

IL BIM ENTRA NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

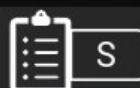


BIM

*Il percorso è una questione
di cultura o di tempi?*

di Marina Bettoni

Un processo che chiede una tecnologia innovativa al servizio di un mondo che sta cambiando la propria prospettiva di lavorare. Un mondo fatto di ingegneri, architetti, geometri, privati investitori, facility manager che si vedono "obbligati" a condividere le informazioni di un edificio o di una struttura, lungo tutto il suo percorso di vita. Questo è fondamentalmente il BIM, di cui stiamo parlando da tempo sui nostri giornali e al quale, oltre una specifica rubrica, abbiamo anche dedicato un Workshop lo scorso settembre. Il tema affonda ora il coltello anche nella PA ed è proprio dall'ANCI, audita recentemente, così come altri soggetti istituzionali, dalla commissione presso il Ministero delle Infrastrutture in merito alle nuove tecno-



logie di costruzione e manutenzione di infrastrutture ed edifici in Building Information Model (BIM), che arriva lo spunto per parlarne.

L'ANCI ha presentato, infatti, un documento che fornisce alcune risposte puntuali a un questionario sottoposto dal Ministero, rilevando tra l'altro che "il principale ostacolo di carattere generale si intravede dal punto di vista culturale, almeno per quanto riguarda la pubblica amministrazione. In ambito pubblico, le riforme, per essere 'digerite', necessitano di un percorso graduale e inoltre un aspetto collegato da rilevare è che invece di concentrarsi sul raggiungimento di un obiettivo comune spesso tra gli 'attori' prevale l'interesse individuale e ciò determina un rallentamento dei tempi e un aumento dei costi del ciclo complessivo dell'edilizia".

Abbiamo chiesto un parere ad alcuni esperti.

"Molte delle considerazioni del documento ANCI si avvicinano al punto di vista che OICE ha trasmesso in audizione presso la stessa commissione ministeriale", ci spiega **Gabriele Scicolone, presidente OICE**.

"Concordiamo sulla criticità degli aspetti di tipo culturale soprattutto per le PA: il nostro monitoraggio dei bandi ci pone già in questi primi mesi di fronte a varie 'storture', probabilmente frutto della curva di esperienza; tipo bandi con richiesta di riprogettazione in BIM a titolo gratuito di progetti già eseguiti, ecc. Il tema culturale è centrale; la formazione del personale delle PA è cruciale, così come i corsi universitari che immettano sul mercato giovani già formati. Le società di ingegneria, specialmente chi opera all'estero, sono precursori. Già da anni si attrezzano per rispondere a una domanda che ineluttabilmente si percepiva in arrivo, con investimenti che ora attendono risposta dall'aumento della domanda", spiega ancora Scicolone.



**SCARICA IL
DOCUMENTO CON
LE RISPOSTE ANCI**

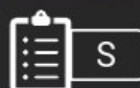
[CLICCA QUI](#)



PERSONA



GABRIELE SCICOLONE



ISABELLA GOLDMANN, GOLDMANN & PARTNERS



PERSONA



ISABELLA
GOLDMANN

I problemi dell'implementazione del BIM nella PA riguardano sostanzialmente tutti i temi trattati nel documento. Manca però un riferimento alla cronica mancanza di cultura dei dati nella PA. Se pensiamo che un tecnico attualmente si è laureato con una tesi disegnata a tecnigrafo, e si immagina una vita professionale di altri 30/35 anni, si individua immediatamente un gap culturale, tecnico e scientifico amplissimo in confronto alle richieste che il mercato propone ai liberi professionisti. La SOGEI potrebbe implementare un reader certificato per i tecnici, tale da individuare le caratteristiche essenziali del progetto presentato in BIM per introdurre gradualmente il tema nella PA. Ancora, un limite da superare è rappresentato dalla sussidiarietà dell'intervento

tecnico: bisogna, infatti, decidere se individuare un team tecnico altamente specializzato a livello regionale o sovracomunale; a tale scopo il ruolo dei grandi comuni (sopra i 300.000 abitanti) dovrebbe essere di ispirazione pionieristica, e restituire un complesso di buone pratiche ampiamente esportabili nei piccoli comuni e negli enti locali. Parlare di BIM in sé ha poco senso, si deve creare una "cultura degli open data" che riguardi contemporaneamente sistemi GIS e layout standard facilmente indicizzabili, ad esempio per ciò che riguarda i regolamenti edilizi dei singoli comuni. Non ha senso infatti, in un ambito di standardizzazione delle procedure, l'attuale parcellizzazione dei regolamenti comunali. Se implementate, queste caratteristiche andranno a formare l'evidenza culturale della "data-culture" che renderà facile e utile l'implementazione della filosofia BIM nelle PA.

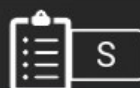


PERSONA



COSTANTINO MANES

PA lenta a "recepire" ma onestamente anche molta confusione come ci conferma **Costantino Manes** di **Systema**: "Il BIM interessa, ormai anche in Italia, tutti gli aspetti legati alla progettazione, all'esecuzione, alla manutenzione e la dismissione di un'opera. L'adozione di un processo così articolato non può essere confusa con l'uso di un software piuttosto che di un altro – afferma Manes – I software sono solo lo strumento per agevolare l'attuazione di regole ben precise capaci di produrre un modello virtuale grafico/informativo dell'opera, passando necessariamente per una serie di



tappe che a vari livelli coinvolgono più software ma sopra ogni cosa intaccano i processi destrutturando tutto quello a cui siamo abituati. Cambia, infatti, il modo di collaborare, di valutare la proprietà intellettuale, di costruire, di adottare procedure inerenti alla sicurezza in cantiere e in fase di conduzione, vengono modificati i confini e i perimetri di azione dei diversi attori, mutando, inoltre, tutto quanto orbita intorno alle implicazioni legali che regolamentano l'intero processo".

Ciò su cui si dibatte maggiormente è anche quale sia il migliore rapporto costi benefici a seguito della progettazione in BIM, indipendentemente dalle tipologie delle opere prese in considerazione ma, come afferma il documento ANCI "legando tale concetto alle opere che dovranno avere una vita utile ancora molto lunga (in genere le opere nuove). In ogni caso il beneficio non deve mai essere letto solo relativamente al 'miglior controllo' dei costi di realizzazione delle opere stante che una buona progettazione minimizza i costi di variante, ma anche, e soprattutto, nella facilitazione dell'azione manutentiva e gestionale che la conoscenza dell'edificio o dell'infrastruttura progettata e seguita a livello di *as built* con il BIM consente di inserire, come dinamica positiva, nel ciclo di vita dell'opera".

Ma chi utilizza il BIM già da tempo è convinto dei benefici che ne derivano anche per il committente pubblico: "Il BIM ha portato sicuramente vantaggi notevoli. Progetto CMR è stata tra i primi in Italia a investire in questa metodologia ben 10 anni fa, integrando la gestione delle diverse discipline progettuali e minimizzando i margini di errore", ci spiega **Massimo Roj, AD Progetto CMR**. "Abbiamo realizzato più progetti in BIM Livello 3, tra cui uno proprio per un committente pubblico, il centro di ricerca biomedica RI-

Visita
la pagina web
del Workshop!



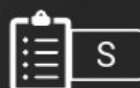
IL PROGETTO BIM
20 settembre 2016



PERSONA



MASSIMO ROJ





PERSONA



CARLO OSNAGHI

MED in Sicilia, di cui a breve partirà il cantiere. Il BIM si è rivelato la scelta vincente: ha infatti permesso di creare un modello di lavoro standard, preciso e integrato, facilitando enormemente il lavoro del team internazionale e multidisciplinare coinvolto".

Anche **Carlo Osnaghi** di **DEERNS** si esprime sul documento dell'ANCI: "L'ultima parte del documento riassume bene quanto occorre perché il BIM prenda piede nella pubblica amministrazione *'il modo per diffondere in tempi accettabili la tecnologia è applicarla in modo ragionevolmente semplificato ma obbligatorio'*. Per esperienza diretta riteniamo che i tempi di formazione possano essere significativamente ridotti rispetto al periodo di 2-3 anni indicato perché un operatore BIM possa diventare produttivo".

Il BIM ha bisogno di professionisti capaci di comprendere l'intero processo e di pilotare nel modo opportuno l'introduzione di piattaforme software solo se necessarie e solo per le funzioni realmente applicabili, dando tangibilmente dimostrazione che un processo ben organizzato porta a innegabili benefici ma svolto non correttamente produce inevitabili insuccessi", sottolinea Manes.

Gradualità e obbligatorietà possono essere allora segnare il percorso che rafforzerà la cultura del BIM: "Sulla gradualità di introduzione sottolineo che il BIM è tanto più utile quanto più complessi e critici sono gli aspetti manutentivi dell'opera realizzata (ospedali, carceri o grandi impianti industriali, etc). È lì che il beneficio giustifica lo sforzo iniziale. v, però, la competenza, l'investimento in software e preparazione tecnica delle committenze che poi devono beneficiare del progetto in BIM. Ci vorrà del tempo", ribadisce ancora Scicolone.

